

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Farmacia, il Gup non molla

C'era chi si aspettava di non vederla al suo posto ieri mattina. C'è stato pure chi aveva scommesso ed ha perso. Ada Vitanza, infatti, ha deciso di tirare diritto riaprendo le "danze" dell'udienza preliminare a carico dei 21 indagati dell'inchiesta sulla gestione della Farmacia del Policlinico. Un dibattimento ancora in corso dunque su cui si staglia però l'ombra di una variabile non calcolata: la richiesta di ricusazione presentata dai legali di due presunti protagonisti principali della cosiddetta "Farmatruffa", l'amministratore unico della "Sitel" (l'azienda che ha gestito la struttura del Policlinico) Dino Cuzzocrea e la fornitrice di farmaci Grazia Calarco. Dalla "penna" dei giudici della Corte d'Appello, il cui verdetto è previsto nelle prossime 48 ore, dipende la sopravvivenza di un processo che è già entrato in "zona Cesarini". Dietro l'angolo "lampeggia" infatti l'allarme rosso di una possibile archiviazione dell'intero fascicolo per intervenuta prescrizione dei reati contestati agli indagati. Se infatti i giudici di secondo grado dovessero accogliere l'istanza presentata dai legali di Dino Cuzzocrea e Grazia Calarco, il dibattimento sarebbe azzerato. Il magistrato inquirente dovrebbe infatti "riavviare i motori" del procedimento con il fiato sul collo di una incombente archiviazione dovuta appunto ad una archiviazione per prescrizione. E l'ombra della possibile "censura" in arrivo sembrava riflettersi ieri nell'aula delle udienze preliminari, tra i banchi degli avvocati della difesa che hanno cominciato ad affilare le armi, dopo che il Gup Vitanza ha deciso di non acquisire agli atti del processo la relazione degli ispettori del ministro Berlinguer, per la mancanza di alcuni allegati. Dopo un breve intervento dell'accusa, sostenuta dal titolare dell'inchiesta il Pg Cassata, che si è riservato l'ultimo posto nel calendario degli interventi ed alcune dichiarazioni spontanee di Dino Cuzzocrea, che ha risposto alle accuse lanciate nei suoi confronti dalla direttrice della Farmacia del Policlinico Concetta Paone, la parola è passata agli avvocati della difesa. La prima arringa è stata quella del legale del professor Macaione, Filippo Mangiapane, che ha chiesto l'assoluzione del proprio assistito. Sulla stessa lunghezza d'onda gli altri interventi tranne quello dell'avvocato della parte civile Antonio Ferrara, che ha "trasmesso" sulla stessa lunghezza d'onda del rappresentante della pubblica accusa, il sostituto procuratore generale Franco Cassata che aveva già chiesto il rinvio a giudizio di tutti e 21 indagati del "caso Sitel". Subito dopo il "time out" deciso dal Gup Ada Vitanza che ha sospeso il dibattimento aggiornandolo al prossimo 28 settembre.